

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10. da pagarsi anche per semestre con L. 5. o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica anni forati quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emileo Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina centesimi speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza settimanale.

Roma, 14 gennaio 1876.

Finalmente fu pubblicato il Decreto che proroga la Camera. Un altro Decreto indicava l'epoca del principio della seconda sessione della dodicesima Legislatura. Tutto ciò sapevasi da un pezzo; ma lasciarsi correre voci su certi dubbi, da ultimo nati nel Consiglio dei Ministri, lo ritenuti sempre siffatti dubbi quale artificio... forse, per dare ad intendere che il Ministero, non desiderasse poi tanto, come sembrava, a quelli che ci vedono chiaro nelle cose, di governare un paio di mesi senza disturbi. E che, se diti Voi del Veneto? Non siamo giunti forse a tempi meravigliosamente belli? Dopo i discorsi di Legnago e di Colonia, dopo tanti auguri per l'operosità del Parlamento, dopo tanta carne messa al fuoco, si lasciano a casa i Rappresentanti della Nazione? Davvero che l'indifferenza degli Italiani, ormai sfiduciosi, per un buono assetto delle cose ha per causa prima questo conteggio del Ministero Minghetti? No, si accettò da Voi la scusa, per l'imminente chiusura della sessione, che taluni ripetono, cioè che l'urgenza del Governo dichiarasse la sua politica, dopo le elezioni francesi, in rapporto alle ultime battaglie della Germania e alla questione d'Oriente. E nemmeno tenete per buona l'altra scusa che non si hanno pronti importanti Progetti di Legge, o che, se dovessero discutere solo i Progetti di secondaria importanza, la Camera non si troverebbe in numero per qualche settimana. La verità è che il Ministero si trova in disagio con la Camera, e ogni giorno teme di perdere terreno.

Di notizie qui si è scarsi; quindi in poche linee mi sbrigo. Ne vi meravigliate se manchi almeno alla chiacchiera politica, dopo pochissimi Deputati ed uomini politici si trovano adesso a Roma. Il Sella, che taluni dicevano già in viaggio per Vienna, non partirà se non la settimana ventura. Qui trovatisi, come già vi ho scritto, l'on. Luizzatti; ma sembra che i negoziati per il trattato di commercio con l'Austria trovi ad ogni qual tratto nuovi intoppi. Il vostro Garibaldi, di cui io vi ho annunciato la prima missione a Parigi per il riscatto delle ferrovie, se n'è tornato colà a questi giorni, per lo stesso oggetto. Vedete dunque nella situazione d'oggi primieramente gli amici del Sella, o Voi che conoscete lui e loro, potete da ciò arguire cosa bolli nella pentola.

Il Re sta da qualche giorno a Castel Porziuncolo. Mi dissero che, nel capo d'anno mandò in dono a Garibaldi un bellissimo mosaico e due statue in bronzo, l'opera d'egregio artista, rappresentanti Francesco Washington, i due eroi della libertà americana, e si soggiunse che il Generale aveva mandato al Re un capretto venuto da Caprera. Con tutto ciò, Garibaldi è un poco sdegnato col Ministero per le lungaggini burocratiche riguardo al Progetto del Tevere, e dice ai suoi amici più di quanto abbia detto nella sua lettera resti pubblica sui giornali. Infatti l'on. Spaventa la farebbe grossa preferendo

un Progetto meno o che costa 72 milioni di lire, ad un Progetto completo e che ne costa soltanto 55. Gli altri Progetti, a servizio del Ministero, ci avessero a guadagnare, io non lo direi apertamente; ma non tutti sono discreti come sono io.

Ferret opus in alcuni Ministri, e specialmente in quello della Marina, in quello dell'Interno e dell'Istruzione. Nel primo si stanno preparando nuovi Organici dei Corpi di marina; nel secondo si appropria un'inchiesta per poi depurare il personale della Questura e delle Prefetture, e nel terzo l'on. Bonghi, sebbene appena uscito di malattia, fa lavorare e lavora per innovazioni scolastiche e progressi, che poi stava vedendo qual frutto faranno. Il contegno del Senato nell'affare Satriano tende evidentemente a salvare l'ex-Onorevole. Vi ricordate che il Procuratore generale erasi già pronunciato per non darsi luogo a procedere. E se l'affare sarà trattato dal Tribunale ordinario, tale sarà la conclusione. Per fortuna non si parlerà più di quel Senatore siciliano che dicevasi fallito per un milione di lire, perché ricevette aiuto che lo salvarono da un processo. E a proposito del Senato, è prossima un'informata, in cui faranno entrare anche il Prati, che a questi giorni donava all'Italia versi elevati per concetto e di splendida forma. Forse se ne nominerà qualcuno, anche per Veneto, daché è morto il veronese Miniscalchi-Brizzio.

Per la prossima sessione non si parlerà d'altro che di Convenzioni ferroviarie o di trattati commerciali... e le riforme amministrative e giudiziarie si rimanderanno alle calende greche. Ma potrebbe anche avvenire che sul più bello la corsa ferroviaria dell'on. Minghetti e Colleghe venisse arrestata da qualche grosso intoppo. Almeno in moltissimi la intenzione c'è di non lasciar loro compiere il viaggio.

LA NUOVA LEGGE SULL'EMIGRAZIONE.

Nel momento che, dal Governo si sta preparando il progetto d'una Legge sull'emigrazione, diviene urgente ed imperiosa la necessità d'insistere sopra i concetti ai quali dev'essere informata.

Uopo, è d'intendersi sin da principio sulla base di questa Legge, onde non divenga un ostacolo all'emigrazione in luogo di esserne la tutela; ed in verità, ove si ponga mente alla serie tradizionale dei provvedimenti liberali emanati dal Ministero dell'Interno, largo campo rimane aperto al sospetto che la nuova Legge possa eccedere i limiti entro i quali deve essere chiusa la sua azione.

Se volessi che una Legge sull'emigrazione sia ad un tempo benefica e liberale, conviene che si proponga per fine di non promuovere né impedire l'emigrazione. Non deve promoverla, perché grave responsabilità peserebbe sul Governo a cui con ragione si potrebbe domandare conto della sorte infelice di coloro che emigrano e non fecero fortuna: non deve impedirla, perché l'emigrazione è un fenomeno naturale che ha la sua origine nel diritto inviolabile del cittadino di rimanere in patria o partire quando siano soddisfatti i doveri che egli ha verso il proprio paese.

È giusto... è onesto... è il diritto che spetta al cittadino.

Infamia!... E tu, società bugiarda, non seagliare più la pietra contro la prostituta... vuoi tu che la donna si prostituisca. Questo infame mercato ha luogo sotto ai suoi occhi, non tu hai una parola che stimolizzi cotanta vergogna!

E voi, mariti avidi soli di ricchezza, che l'amor dell'oro spinge ad avvicinare, al carro pesante di putredine che trascinate, la donzella fiata di beltà e di sogni dorati, con quale diritto imprecherete alla sorte, che accusate dello sventura domestica, dei laci da Giuda?

Il vostro delitto grida vendetta. — Io vi auguro che il sospetto sia là, nella notte, al vostro fianco, per non concedervi un istante di riposo. Vi auguro che il tradimento riduca a brani il vostro cuore, e siavi agnora pasto a tanta fiera. Vi auguro che si rinnovi per voi il supplizio di Prometeo, e che le Eumenidi strappino dal loro capo i serpenti per isciaglierli su di voi, onde possiate scontare sin l'ultima lacrima che avete fatto versare alla vostra vittima.

L'omicida affronta la pena del taglione. Il parricida vien tradito al patibolo a piedi nudi e il capo ricoperto di un velo nero. Un tempo lo si gettava in mare entro a un sacco, con un serpente ed un gallo. — Chi invece uccide, ferisce per propria difesa, viene assolto.

Ora pertanto qualunque disposizione che abbia per fine di accordare al Governo la facoltà d'impedire l'emigrazione dev'essere tenuta in conto di un arbitrio, di un eccesso di potere che non può essere giustificato neppure dalla manifestazione di condizioni temporanee e passeggerie poco favorevoli agli emigranti.

Il Governo non ha il diritto di mostrarsi giudicio di ciò che convenga o sia dannoso all'emigrante. E per verità, una Legge che riconosca al Governo l'autorità d'impedire l'emigrazione in momenti sfavorevoli, viene a costituire l'obbligo di provvedere alle prosperità degli emigranti autorizzati a partire nelle epoche giudicate opportune e convenienti. Ma la responsabilità di questo obbligo non può essere in alcun modo addossata ad un Governo, quindi non si può accettare il concetto di un'emigrazione autorizzata.

Ci ricorre alla mente l'improvviso circolare lancia del 18 gennaio 1873, la quale conferiva tanta autorità ai prefetti, a sindaci ed agli agenti della sicurezza pubblica, da creare un duro ed artificioso freno all'emigrazione. Coll'intenzione senza dubbio ottima di giovare agli emigranti, si giunse per l'appunto a risultati opposti; perché lo avere stabilito che gli emigranti fossero tutti muniti di passaporto, il quale però non doveva rilasciarsi a persona priva di mezzi sufficienti, produsse l'effetto che gli emigranti poveri fuggirono per la frontiera di terra, o si rivolsero ai porti esteri, Marghita, Havre, ecc. ora non si richiedono inutili e vessatori documenti. Per la qual cosa, si aumentò l'emigrazione clandestina che si voleva frenare, e si portò un grave colpo al nostro commercio marittimo di trasporto.

La nuova Legge dovrebbe proporsi di determinare la responsabilità degli Agenti e delle Agenzie d'emigrazione. Ed ottimo consiglio sarebbe quello di considerare costoro come pubblici funzionari, tenuti a prestar cauzione, ed a rimanere garanti colla persona e cogli averi dell'onestà e dell'esecuzione dei contratti compiuti.

Determinata la responsabilità di costoro, riuscirebbe molto agevole di punire gli speculatori di notizie false coll'intento di promuovere un'emigrazione artificiale. Ed a questo fine non sono necessarie leggi nuove o nuova pena; ma sono sufficienti le disposizioni contenute nel Codice penale contro i raggiratori e fautori di inganni o seduzioni; le quali disposizioni avrebbero una facile e vigorosa applicazione, quando per Legge fossero istituiti gli Agenti dell'emigrazione con patente e cauzione.

Così noi intendiamo proteggere l'emigrazione; e la Legge belga ha sancito presso a poco i medesimi concetti. L'Ufficio del Governo di tutelare l'interesse degli emigranti si concilia senza artificio colla libertà dell'individuo di abbandonare in ogni tempo la propria patria; ed una Legge ispirata a questo idea sarebbe ad un tempo provvida e liberale.

La nuova Legge pertanto deve abrogare la circolare 18 gennaio 1873 sulla emigrazione; che fu sorgente di molti e lamenti inconvenienti; onde si dia prova di apprendere dalla esperienza almeno, ciò che convenga di sapere per scienza.

Questa circolare proibisce agli agenti di spedizioni marittime l'operazione d'imbarco degli emigranti:

Giustizia umana; spingi l'occhio più oltre noi fusti delittuosi dell'uman genere.

Tu non hai peranco percorso tutta la cerchia dei delitti che la nequizia dell'uomo seppia immaginare. Ve ne sono che gridano vendetta assai più che noi fanno quelli che hai saputo racchiudere nei tuoi colli.

Tu vedrai nostri che, con orribile strazio, dilanano il morale della creatura, ridotta col tradimento in loro balia, e, reso cadavere, questa alla sua volta comunica anche al fisico la cadaverica sua putrefazione.

Oh giustizia! se potere tu non hai su simili misfatti, lascia che la difesa privata si maturi.

E la difesa privata non ha altro motore della vendetta, con cui respingo l'offesa ricevuta. — Respingasi pertanto costest'offesa.

Colui che, senz'amore, incanora alla propria esistenza l'inesperta fanciulla, venga alla sua volta tradito. Colui che l'avvilisce in un vincolo brutale, scanti il suo delitto nell'onta e nel disprezzo. Si ricerchi pure altrove quell'amore promesso e sostituito di poi da lezzi della nefandità. L'inganno trasse l'infelice fanciulla a sì mostruoso connubio, e l'inganno sia la norma di quelle relazioni coniugali.

Lo sporgiuro richiama lo sporgiuro, il tradimento conduce al tradimento. — E la pena del taglione, riservata alla difesa privata, quando vien meno la protezione della legge.

impono l'obbligo di un regolare passaporto a tutti gli individui che vogliono emigrare, ma questo passaporto non si deve rilasciare a persona che non hanno mezzi sufficienti, per cui si rende possibile l'emigrazione soltanto ai ricchi, ossia a quelli che generalmente non emigrano.

Ma fra tutte le disposizioni di questa ciriosa circolare, è singolarissima la seguente, che i sindaci debbano distinguere i loro amministrati dal proposito di emigrare, negando il nulla osta a coloro che per imperfezioni fisiche o mentali non siano in grado di fare un lavoro proficuo, ed a coloro che non hanno i mezzi sufficienti per fare il viaggio.

Il sindaco per tal modo diviene il consigliere dell'emigrazione, il medico degli emigranti ed il loro agente d'affari; ed ha per ufficio di rendere più agevole il fine della circolare, ossia che l'emigrazione si compenga di persone che hanno mezzi, in altri termini, che non avvenga affatto, poiché l'emigrazione dall'Italia si fa in generale soltanto dai poveri.

Gravi e dolorose circostanze suggerirono forse all'on. Lanza questo documento, e i danni che ne derivarono si possono in parte sanare col ritiro della circolare; ma se la nuova Legge fedele alle tradizioni dovesse contemplare siffatte disposizioni e tanti assurdi divieti, ci auguriamo con autorevoli nostri confratelli dei quali dividiamo su di ciò l'opinione, che dal Parlamento non ottenga mai la richiesta sanzione.

P.

LA RICCHEZZA DEI PITOCCHI IN ITALIA.

L'Eccellenza del signor Conte Girolamo Cantelli, Ministro dell'Interno, ha voluto che l'anno 75 si chiudesse, facendo lavorare come Negri i tramezzetti del suo Ufficio, e preparando faccende alla Prefettura del principio del 76. Quindi ad ornatazione del suo degno Collega dell'Agricoltura e Commercio che inonda il paese di circolari e di statistiche, ha ordinato un'inchiesta sulle Opere Pie.

E noi siamo grati all'Eccellenza Sua, perché da un pezzo l'opinione pubblica gridava che si facesse chiaro riguardo a certe cose, le quali interessano davvero la causa della beneficenza. Ne queste cose concernono specialmente noi del nord dell'Italia, bensì più assai i meridionali o gli isolani, e qualche poco gli abitanti della media Italia. Ma essendo tutti fratelli (oh santa fratellanza!), ci siamo interessati anche noi a desiderare che la luce sia fatta... mediante l'inchiesta. Poi la questione ci interessa più sotto un altro punto di vista. Infatti, tempo fa, sussurrarasi essere intenzione del Ministero di proporre la Conversione dei beni delle Opere Pie in rendita; e se più tardi non si parlò più del Progetto, non perciò venne definitivamente abbandonato. Dunque, per tutti i casi, la inchiesta ci rivelerà quanto sia il patrimonio dei poveri, come venga amministrato, a quanti riesca esso di beneficenza, e come potrebbe migliorarne le condizioni nello scopo di aumentare il numero dei beneficiati. Più interessante poi ad alcune Provincie, ed ai parecchi Comuni deve riuscire il quesito, daché oggi coi denari dei contribuenti questo Provinciale e

La natura ha le sue leggi, cui mutare impennamente non è dato all'uomo.

Così osò pretendere che la fanciulla sedotta anzianitasse se stessa nell'offrire il talamo disonorato. Un passagio di aspirazioni e di voti più ardenti; i sogni di un cuore nobile e bisogno di amore; le più liete speranze in un avvenire da lunga epoca sospirate; tutto questo al volte fosse posto sotto ai di lui piedi, o quella infelice si riducesse a divenire un semplice fagotto di roba per gli avvezzi suoi sensi. — Stolto! Parti ora la pena di costui barbaro egoismo. Alla berlina quel mostro, alla berlina! Si spalti sul di lui volto, lo si imbratti di fango!

E la piotta soccorre invece la povera tradita. Non si esiga da costei un eroismo che supera le forze umane. La si consideri di fronte all'insulto patito, nella triste condizione in cui fu tratta, o quindi la si giudichi secondo coscienza.

Sognò ella amore... arse di avampante fiamma. A lei si presentò il villano, che la trasse a pronunciare, col cuore ripieno della più cara speranza, quel sì inappellabile, o poi quale egli veniva a conseguire il frutto del tradimento.

Poi, invece dell'amore, il lezzo della brutalità.

Ma l'animo di lei rifuggiva da quello suzzore; ed or più che mai, perché violentata, ne prova invincibile ripugnanza. Il grido del cuore, che chiede amore, non si è soffocato fra quelle oscenità, che anzi disperato irrompe più che mai dal petto...

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Un marito adunque mi si voleva dare.

Orsì, marito ipocrita, getta la maschera, mostrati nel tuo nauseante aspetto!

Vi hanno fiore di animali; si bandisce l'incanto delle terre e delle case... estendi cotesto mezzo finanziario anche sulle donne. Si traggia al mercato questa metà dell'uman genere, o la si offra all'altra metà che si rende acquiescente.

Avanti, o signori! Ella possiede cinquanta mila lire; non ha che diciott'anni; è giovane, avvenente... rifiutate! — La vuoi tu? — Ebbene, al banditore 500 lire, prezzo dei nobili sudori, ricompensa dovuta all'onore traffico.

Non è già quello il prezzo della felicità a voi offerta... è l'un per cento sui beni che verranno ad impinguare il vostro patrimonio.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

questi Comuni devono provvedere a bisogni, cui, almeno in qualche parte, se ben dirette, potrebbero apporre le Opere Pie.

Per codeste ragioni non possiamo siamo d'accordo con la Eccellenza del signor Conte Cantelli riguardo la convenienza di fare la richiesta circa la ricchezza dei pitechi. Soltanto non abbiamo, come forse ha lui, la fiducia che l'inchiesta sia fatta bene, cioè in modo da corrispondere allo scopo.

Sua Eccellenza, del resto, ha parlato chiaro nelle sue circolari, ed ha testato corte piaghe come anche agli appartenenti all'Ordine dei suoceri. Ha detto, tra le altre, a parole tonde: «V'ho fatto una famiglia in Italia gli Istituti Pii, o Ospizi e Ricoveri, oppure vediamo piuttosto estendersi che scemare la piaga della mendicizia». Come si spendono i milioni della beneficenza? Quali vantaggi arrecano? Il Ministro è presente (almeno nelle citate circolari), e dice che si spendono male e che è urgente pensare a qualche rimedio. Anzi annuncia sino da ora che, fatta l'inchiesta, presenterà occorrendo, ai competenti poteri dello Stato tutte le riforme che possono essere consigliate dalla civiltà e dalle mutate condizioni economiche dei nostri tempi.

Giusto, signor Conte Ministro, giusto. Ma è poi lecito sperare molto dall'inchiesta? Certo che sì, se fatta con coscienza. Ma sarà fatta con coscienza? Ecco il bussillo.

Di Statistico il Ministero ne possiede a bizzeffe. Prima il prof. Macsiri, poi il prof. Rodio o collaboratori se ne sono incaricati. E secondo quello, il Ministero dovrebbe da vario tempo conoscere dall'alto a tutto lo Stato le Opere Pie del Regno. Quindi, se adesso propone un'inchiesta, ciò significa che l'on. Ministro non crede più che tanto alle statistiche ufficiali.

Ma vada l'inchiesta... anzi anche noi le battiamo le mani. Solo siamo così indiscreti da esigere che sia fatta con diligenza scrupolosa sotto pena della pubblica riprovazione ai contravventori di questa regola.

Noi, però, siamo spaventati al pensiero del voluminoso incartamento che si spedisce dalle Prefetture al Ministero, e supponiamo che si fabbricherà un apposito archivio per deporvi una massa così voluminosa. Peccato, dunque, se l'inchiesta non avesse a produrre verun effetto utile, e che frustrasse riuscissero tante cure dell'on. Ministro!

Signori Sindaci, signori Presidi delle Opere Pie (o, piuttosto, signori Segretari ed Economisti), a Voi spetta rendere fruttuosa l'inchiesta. Non trattasi, sapete, d'un capriccio ministeriale, come è di tanto altre statistiche, le quali, dopo aver fatto andare i poveri travetti degli Uffici, sono deposte agli Atti, e nessuno più s'occupa di esse. Trattasi di trovare nell'inchiesta la base a provvedimenti da emanarsi dai Poteri dello Stato. Dunque attenti, signori Sindaci, Presidi e Segretari.

Quando l'on. Cantelli avrà sotto l'occhio la cifra effettiva rappresentata la ricchezza dei pitechi di tutta Italia, Sua Eccellenza farà le debite correzioni alla Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie o prenderà tutte le misure del caso (come disse nel gergo degli incartamenti). E se almeno in ciò, se non in altro, si verrà a capo di qualche utile riforma, non saremo noi restii a lodare l'inchiesta. Solo ricordiamo a Sua Eccellenza che in simile argomento le riforme si devono operare con molto giudizio.

Avv. ...

MEMORIE ITALIANE DELL' ANNO 1875.

(Continuazione, vedi il Num. 2).

Maggio. — Alla Camera discutosi il modo nel quale il Governo interpreta la legge delle garanzie. — Mancini attacca il Governo, in proposito: ed è sostenuto pure da deputati di destra. — Minghetti riconosce che il Governo è stato un po' fiacco nella applicazione della legge; il Governo però è deciso d'ora innanzi ad agire senza riguardi: il

Io non intendo già di santificare l'adulterio. Voi pure non proclamate virtù l'impeto dell'ira, il percuotere, l'uccidere. Ma quando l'uomo vi è trascinato da prepotente forza, lo sapete commiserare, lo assolvere.

Commiserate pertanto ed assolvete anche la donna che non sorbò la fede giurata a colui che, sporgiurando, la chiese. Assolvete la quando, tradita, alla sua volta tradì; e tutta l'ira vostra si riversi sull'esso marito, il quale solo deve rispondere di quei travamenti.

Quando l'uomo non fosse stato provocato, non avrebbe ferito ed ucciso — se la donna non fosse stata tradita, non si sarebbe macchiata di colpa.

A parità di circostanze escusanti, giustizia eguale. — Ecco ciò che dovrebbe essere inteso da tutti gli uomini.

Il sogno, che mi aveva condotta nelle limpide notti a contemplare l'immensità del firmamento, dove il pensiero smarritosi dietro a deliranti immagini, quel sogno stava dunque per realizzarsi. Quel gioia ineffabile! Sottrarmi alla fine all'insopportabile giogo dello zio, per entrare sotto la protezione di un amante!

Già porcyami di essere avvinta dalla amorosa braccia; di sentire l'alto di quella bocca odorata, che io poi avrei serrato colle mie labbra; di posare,

Ministro termina promettendo al più presto la Legge sul patrimonio ecclesiastico.

La Camera vota molte leggi — più o meno importanti, fra cui alcune per l'esercito, ed una che dimidua considerevolmente la possibilità di spicciar mandati di cattura — quasi generalizza l'obbligo di dare la libertà provvisoria agli imputati. — Sono pure approvate una Legge sulla tassa e sulla iscrizione universitaria, che cagiona a Napoli seri tumulti, — una modificazione alla Legge sulla proprietà letteraria-drammatica, — una modificazione alla Legge elettorale.

Il Senato, votato tutto il Codice penale, adotta la nuova legislazione sulle Società di commercio, ed una riforma notevole nelle funzioni del pubblico Ministero, che non comparirà più nelle cause civili. — Il dono nazionale al Generale Garibaldi è approvato.

Il Generale, il 19, va a Voltri — e festeggia il 22° anniversario di quel combattimento in cui fuggì i Borbonici: — si reca quindi a Porto d'Anzio, ad Albano. — Doppertutto entusiasmo immenso lo accoglie.

Il 20, il generale Garibaldi svolge alla Camera la sua proposta per le opere atte a preservare Roma dalle inondazioni.

Lo stesso giorno il Senato approva la Legge che obbliga anche i chierici al servizio militare, — per la quale il Santo Padre s'era indirizzato al Re.

Ferrara celebra il Centenario di Ludovico Ariosto o il primo Concorso agrario della regione.

Giugno. — Il Governo propone al Parlamento la Legge eccezionale di pubblica sicurezza, — specialmente preparata per la Sicilia. — Per la pubblicazione dei rapporti dei Prefetti, la questione si intensifica. — I deputati siciliani, — a qualunque partito appartengono — respingono energicamente la Legge. — Succedono le rivoluzioni di Tapani. — Lanza, Vigliani, Ricotti si lasciano trasportare dalla discussione: — solo Minghetti si mantiene calmo e conciliante.

Il 18 — per la votazione — la Sinistra si astiene quasi del tutto dall'intervenire; ma i provveda minisce di molto la importanza — passano con 209 voti favorevoli, 32 contrari e 14 astensioni. — È pure votata l'inchiesta sulle condizioni sociali della Sicilia, per mezzo d'una Commissione mista. — Nella stessa seduta passa — con riserva — il progetto di Garibaldi per il favore.

A Palermo agitazione vivissima, teatri chiusi. — A Napoli Tapani è portato in trionfo. L'Ufficio centrale del Senato, con 66 voti contro 29, si dichiara favorevole alla Legge dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Luglio. — Il tribunale di Mantova — giudicando sulla querela di Mons. Rota — riconosce valido il principio dell'elezione popolare dei parroci. — I carabinieri fanno sgombrare il palazzo episcopale all'arcivescovo di Bormio, da lui occupato senza chiedere l'eseguitura.

Le elezioni amministrative — favorevoli al partito clericale o meglio ultra-conservatore — dimostrano che questo partito si è lanciato nel movimento politico. Il Governo intende d'aumentare il canone dell'appalto del dazio-consumo ai Comuni — che scade quest'anno: — inde irae.

Agosto. — Molti Municipi accettano le nuove condizioni poste loro dal Governo.

L'Opposizione, approfittando delle vacanze, rannoda le sue fila.

Hanno luogo a Milano una cerimonia funebre per la traslazione dei morti nella difesa della città nell'agosto 1848, ed un Congresso delle Società operaie.

(Continua).

Censimento dei cavalli e dei muli alla mezzanotte dal 9 al 10 gennaio.

L'on. Finali (d'accordo, questa volta, col suo Collega della guerra) aveva stabilito con la celebre ordinanza 15 ottobre p. p., che fosse fatto un

nel più ardente trasporto d'amore, sulle sue ginocchia per amarlo, amarlo, immensamente amarlo! Oh supremo istante di beatitudine!

L'odio verso lo zio si dissipò ad un tratto dal mio cuore... ogni mio pensiero, ogni desiderio rifletteva l'amore!

L'amore rende mansuete anche le fiere... ogni triste proposito dileguasi dinanzi a quella fiamma. Col volto acceso o l'anima in tempesta, chiesi il nome dello sposo, che avrei poi scolpito a caratteri indelebili nel cuore.

È un giovane timorato di Dio, che saprà tenerli sulla via del bene, contrastando alle inclinazioni tue pericolose.

Oh Dio! Tanta gioia ad un tratto mutarsi in mestizia, che divenne profonda. Parve quasi di sentire una condanna in quelle fredde parole.

Fuggì; e rientrata nella mia cameretta, lasciai libero sfogo alle lagrime. Piansi, e disperatamente.

Mi figurai come la più sventurata creatura della terra... rivolsi lo sguardo in alto di minaccia al Cielo, quasi a chiedergli il perché del mio soffrire. Quelli atteggiamenti a vittima mi riusciva di qualche sollievo, e le più strane imprecazioni venivano sulle mie labbra.

Domandai a Dio la ragione di avermi dato la vita, senza ch'io gliela avessi mai chiesta; e mi sentii l'animo tutto ribellarsi a Lui. Desiderai persino di morire... invocai la morte come per trar

censimento generale di tutti i cavalli e muli esistenti nel Regno d'Italia. Solo gli asini (sempre beati, siano con quattro gambe ovvero con due) l'on. Ministro volle che fossero lasciati dormire in pace nelle loro stalle.

Ed il censimento generale doveva farsi proprio alla mezzanotte dal 9 al 10 gennaio! Né senza un perché l'on. Finali aveva scelta la mezzanotte. Infatti il romantico Ministro dell'Agricoltura sa come alla mezzanotte ballano le streghe loro ridida infernale; sa che ne drammi e ne romanzi alla mezzanotte si compiono i grandi misteri dell'odio o dell'amore. Ma, oltre a questi motivi, Sua Eccellenza ne addita un altro nella citata ordinanza. «I censimenti finora eseguiti in Italia (scrive l'on. Finali di proprio pugno, e senza l'aiuto del Vice-Ministro Emilio Morpurgo) ebbero a base la condizione di fatto esistente alla mezzanotte del 31 dicembre al 1° gennaio; ma in questo particolare parve miglior consiglio prendere altro giorno, sia per riguardo alla solennità e alle consuetudini di capi d'anno, sia per poter con maggiore facilità e sicurezza fare confronti fra l'Italia o l'Estero, in quantoché la Germania due anni or sono compilò la statistica del bestiame appunto fra il 9 ed il 10 gennaio. » Per questo validissimo motivo dell'imitazione tedesca perdono al on. Finali tutti gli strafalcioni del trascritto periodo della sua venetissima (in Prefettura) ordinanza o circolare che si voglia dire. Già i Lettori se ne saranno accorti, né gioverebbe l'annotarli per dimostrare come l'on. Finali non potrebbe fungere da Professore di lingua nemmeno in uno di quei Istituti tecnici di cui dal suo ministeriale seggiolone regge le sorti.

Ma non possiamo proprio supporre che l'on. Finali in buona fede abbia ritenuto di farsi obbedire dagli organi subalterni. Rompere le scatole al prossimo a mezzanotte, o a una mezzanotte di gennaio per censimento dei cavalli e dei muli? E perché non a mezzogiorno, onorabile Ministro? Forse i confronti con la Germania non si sarebbero potute fare istessamente?

Dal 2 al 7 gennaio dovevano essere state distribuite le schede ai proprietari od ai rappresentanti dei proprietari di cavalli e di muli. Una Commissione, presieduta dal Sindaco, e composta di due Assessori, del Veterinario municipale (dove esiste) e del Segretario o d'altro impiegato comunale, doveva raccogliere le schede, elencarle ecc. ecc.; e tutte queste operazioni dovevano essere compiute al tocco della campana della mezzanotte. Ma perché no, (ripetiamo) perché no, signor Ministro, al suono del mezzogiorno?

Effetto della diversità nella scelta del tempo sarà probabilmente quello di lasciar incompleta la statistica, perché, se taluno si fosse dimenticato di portar la scheda al Sindaco, a mezzanotte (per paura dei ladri) non avrà mica aperta la stalla ai messi municipali.

Ma in Friuli, quanti cavalli e muli esistevano alla famosa mezzanotte? Nuno ancora lo sa; neppure Sua Eccellenza, quantunque avesse ordinato (come avviene nell'occasione della lotta elettorale politica) che per telegrammi gli si comunicassero le cifre del censimento. Dunque, a saperlo, aspettiamo che passi qualche altro mezzogiorno e qualche altra mezzanotte! Quando la cifra tonda la sapremo, non mancheremo di comunicarla ai nostri Lettori.

Avv. ...

IL COLLABORATORE EPIGRAMMATICO.

Cari Lettori, domenica scorsa Vi ho raccontato la storia del regalo che l'Anonimo di Padova mi inviò per la festa della Befana. Il regalo consisteva in una Centuria di epigrammi originali, e che si stamperanno nella Provincia sotto il titolo: Nuove api. Subito io potrei darvene un saggio; ma, poiché desidero che prendiate piacere a leggere quegli scherzi poetici del bravo Anonimo, voglio meglio farvelo conoscere, cioè, a parlar più chiaro, voglio ch'egli faccia conoscere se stesso. E a codesto fine, del fascioletto già stampato a Padova, ve ne tra-

vendotta contro il Cielo, col distruggere una sua creatura.

Infine, dopo tanta tempesta, ritornava la calma nell'anima mia.

Il propositto bisogno di piangere o d'imprecare era soddisfatto; la riflessione quindi veniva a riprendere il triste di lei ufficio.

Mi sentiva interamente spossata di forze.

Perché piangere? ...

Quella sbitta domanda mi pose in grande imbarazzo; e non sapendo come rispondervi, mi doveti vergognare d'essermi lasciata vincere da così insana disperazione.

Mi dissero che è un giovane timorato di Dio. — E v'è per questo da piangere?

Che mi saprà tenere sulla via del bene, contrastando anche alle cattive mie inclinazioni. — Ebbene, v'è da disperarsi per questo, o non è anzi dolce cosa il seguire i consigli di chi ci ama? Del resto quello non è che un giudizio malevolo dello zio a mio riguardo. Egli invece mi ama, e amandomi non può giudicarmi cattiva.

In verità che avrei desiderato in allora di essere veramente infelice, onde poter giustificare quel mio abbandono. Mi era grave il dover confessare per tutti tutti quei trasporti, Siffatta confessione mi ripugnava ancor più che l'infelicità a cui mi credeva condannata.

Era costato farsi un sentimento d'orgoglio? Oggi, che il tempo è venuto a rischiarare molti

scrivo alcuni, co' quali il Poeta flagella quella mala genia de' ciarlatani semi-doti e presuntuosi e petulantanti che si può dire una delle piaghe dell'epoca nostra, indirizzando agli uomini davvero valenti e di generoso animo.

Ecco come giudica coloro, che, innamorati dei libri stranieri, dimenticano troppo di leggerli i prodotti del genio paesano.

El pensa alla tedesca,
E scrive alla francese,
Così più volte al mese
La memoria rinfresca
Alla povera Italia
D'esser tuttora a balla.

Delle Letterature classiche fa l'elogio che meritano nel seguente epigramma, e ciò contro certe idee oggi in voga tra la gente povera di spirito:

Un professor di greco o di latino,
Se non è cieco, se non è rotondo,
È un uom di vista lunga e olfatto fino:
Scruta e futa nel vecchio il nuovo mondo.

De' strombazzati progressi e della maturità della vita civile parla a questo modo:

La società somiglia ad una pera
Le cui maturità spesso è cagione
Che si converta in putrefazione:
Non è bella l'immagine, ma vera.

L'ha poi terribilmente coi Giugliardini di nuovo stampa, quelli che si potrebbero chiamare i Giugliardini della libertà, e scrive:

Giusti, poeta mio, mio desiderio
In questo mondo garrule e pitecino,
Tu scrivesti per celia il Giugliardini,
Ma molti te lo imitano sul serio.

Della vita del più fa la seguente breve e ingloriosa cronaca:

S'abbraccia a diciott'anni l'universo,
Tutti han faccia d'amico, anche la spia;
A tranta si viamplio il tempo perso
La vanità di fantologia:
L'uomo a quaranta non è men perverso;
Poco più s'ama o s'odia, e più s'obblia;
A cinquanta ciascuno si rancorisce
In una pur che sia poltrona o nicchia;
S'incammina a sessanta a metter via
L'obolo per Caronte, e così via.

Ecco un dialogoletto tra il signor A ed il signor B che, se Vi riuscirà nuovo in versi, l'avrete per certo udito in prosa le cento volte.

A. Com'è salito là?
Mi dica un po'.
Faccendo il ciarlatano?
B. Che creda... ohibò!
A. Via, via, mi dia la mano!
Sa lei perché son qua?
B. Io, no davvero...
A. Faccendo quel mestiere,
Ch'ella veda?
Siam tutti d'una lega,
Della stessa bottega.

Ed a chi senza merito è in alto salito (fa la berta con molta grazia):

Chi lo direbbe?
Sì, su come una zucca
A vista d'occhio crebbe.
Finché si trovò in alto;
Or di lassù dovrebbe
Precipitar d'un salto.
Ohibò! pure la tocca
Quasi s'adagia a il tocco
Unito all'equilibrio
Suo peso di selce
Ogni di più.
Lo tira in giù.

E in un'altra pagina, su lo stesso tema, trovò la seguente variante:

Dicon tutti ch'è pesa enormemente
Per l'ampia erudizione della sua mente;
Beppe che lo levò sopra una spalla
Giura che pesa come una farfalla.

Ma bastino questi a farvi conoscere il nostro Collaboratore epigrammatico che mi regalò le Nuove Api, di cui domenica vi darò le primizie. E dire che è un poeta modesto, benché abbia tanta sapienza; e dire che conosce i suoi polli, e non si aspetta dalle sue fatiche alcun premio. Udiatelo:

Tu, Macistezzia,
Confronti i crani,
Detti d'igiene
Precedi sani:
Ma ch'è migliorarsi
Forse la razza?
Io della satira
Uso, per mazzia.

fatti che, passarono per me incompresi, so darmi ragione anche di quella apparente contraddizione.

Non era già orgoglio quello, ma bensì una intuizione ignorata e proveniente da quella facoltà, che talvolta possiede lo spirito nostro, di poter presentare le sciagure che ci minacciano.

Presenti egli infatti come lo sposo, che mi si voleva imporre, non fosse che l'immagine dello zio, schiavo di pregiudizi, dispotico, senza alcun sentimento... mentre il mio cuore aveva bisogno di affetti. Presenti egli tutto questo; ma la ragione, dotata di mezzi più persuasivi, s'imponneva a lui per ridurlo al silenzio. — Ed ecco il contrasto.

Oh fanciulle! non disprezzate un tal dono dello spirito! In amore più che alla ragione badate alle impressioni ricevute. Quella può errare, perché giudica, ma l'anima sente, e le sensazioni rivelano il vero. E quella una facoltà come qualunque altra, e dev'essere tenuta in massimo conto.

Qualora un senso di disgusto vi assalga dinanzi all'uomo, al quale state per accordare la vostra mano, questo basta ad assicurarvi che con quell'uomo sarete infelici. La ragione ve lo potrà rappresentare per un giovane onesto e buono, ma un senso misterioso interno vi farà comprendere ciò che non può fare la ragione: vi farà sentire l'incompatibilità della vita coniugale con esso lui.

Doh sappiate apprezzare cotesto dono celeste, per risparmiarvi lacrime di sangue!

(Continua).

Picchio, ma, credimi,
Sop' afori vani
Non si raddiziano
Le gambe ai fani.

Picchi, sor Poeta-Anonimo, picchi di tanta ragione, poiché ormai è necessario di parlar schietto. Se non si dirizzarono le gambe ai cani, pazienza; ma non permetteremo che la gente s'addormenti. La punizione d'una sua Ape basterà talvolta, lo creda a me, a dar salutare biocrazia alla puelle... e basterà a ridestare la coscienza d'esser ancora vivi.

IL CARATTERISTA.

UNA NUOVA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Il giorno 3 del corrente mese, nella sala Cecchini, aveva luogo l'adunanza generale del nuovo consorzio fra i Barbiari e Parfucchiari. Circa una sessantina degli ottantatré Soci, di cui è costituita la Società, erano presenti. La seduta fu aperta con un discorso del Presidente, signor Antonio Gallizia, che venne ascoltato con benevola attenzione e fatto di poi segno a sinceri applausi.

Nella sera di lunedì, cinquantasei di quei Soci convennero in quella stessa sala a un fraterno banchetto, onde festeggiare il felice avvenimento che li aveva uniti nella concordia e nella reciproca assistenza, legami celesti che costituiscono la forza e la prosperità di qualsiasi civile sodalizio.

Cotesta nuova Associazione, nel mentre si propone scopi a lei speciali (qual'è quello, fra gli altri, di pensare al collocamento dei Soci che si trovasse disoccupati) ha poi di comune coll'altra Società fra gli Operai la mutua assistenza nei casi d'impossibilità a provvedere da sé stessi al proprio sostentamento. Ond'è che, a rendere incontestabile la nuova istituzione fin dal suo nascere, si è fatto obbligo a tutti i Soci di far parte anche dell'altra Società, che vive già da tempo di vita rigogliosa.

Con ciò, oltre ad assicurare l'avvenire di essa, si viene in pari tempo a conseguire un più largo concorso nei casi di bisogno, potendo i Soci vivere tranquilli nel pensiero che, nelle tristi eventualità, avranno un soccorso da tutte due quelle Società.

Era quindi naturale che al banchetto dello scorso lunedì intervenisse pure il Presidente della Società Operaia.

La sala, splendidamente illuminata. Quà e là leggevansi, su di appositi cartelli, dei moti ispirati a quella fratellanza che doveva unire gli animi di tutti i convitati. Al di sopra di un trofeo, formato artisticamente dei vari istrumenti dell'arte, spiccava in grandi caratteri un'epigrafe, dedicata al sig. Rizzani, Presidente della Società Operaia. Questi ringraziò commosso per quella speciale dimostrazione fattagli e pronunciò un discorso d'occasione, che venne seguito dalla lettura di diverse poesie, pur d'occasione, propinando tutti a quella concordia e benevolenza che regnavano e si faceva sentire nell'animo di ognuno.

Il Proprietario della sala poi, signor Cecchini, volle fare ad essi una grata sorpresa. Uscì cioè con una orchestra; e tosto, levate le mense, si diede principio al ballo, aperto dai due Presidenti. Fatto tre suonate, tutti si separarono dimostrando evidentemente di essere rimasti soddisfattissimi; per cui è a ritenersi che il ricordo di così geniale convegno, non possa essere così presto dimenticato da tutti coloro che vi presero parte.

Ed ora noi prendiamo argomento per toccare una questione di seria importanza, tanto morale che sociale.

Il regolamento della nuova Società contiene una disposizione, per la quale verranno espulsi tutti quei Soci che si rendessero indegni di far parte di essa col trascendere in libagioni smoderate e quindi cadere nell'ubriachezza.

Siffatto provvedimento dimostra la gentilezza d'animo dei Soci che volentieri l'accettarono, e in pari tempo un rimarcato senso di moralità, per cui si rifugge da tutto ciò che tende all'abbuttimento.

In America, dove è universale lo smodato uso di bevande alcoliche, si è dovuto provvedere con disposizioni legislative veramente draconiane, estendendo l'imputazione dei fatti commessi da chi si trova preso dal vino, anche sugli osti, onde così, per via indiretta, riuscire a frenare un tanto abuso.

Che se fra noi quel vizio non presenta proporzioni tanto allarmanti, è però un fatto che qui pure il Dio Bacco tiene il suo impero.

E ciò che concorre a mantenerlo, si è l'indifferenza che si addimosta in generale a così turpe immoralità; quasi fosse cosa da poco e di lieve danno quel soffocare nel bicchiere le facoltà nostre intellettuali, per presentarci coi puri istinti.

E con tanto che da molti o molti si ricordano le ore passate nell'ebbrezza, o un deplorabile spirito di emulazione spinge costoro a novellamento tuffarsi nel liquore micidiale.

Cotest'onta recata alla natura, alla morale e alla dignità d'uomo, dovrebbe venir riguardata quale una macchia nella vita dell'individuo; ed invece, o vi si passa sopra con tutta indifferenza, o, peggio ancora, la si incensa. E frattanto l'individuo viene ad abbuttarsi in quelle continue crapule, passa le sue notti senza alcun pensiero alla propria famiglia, o si espone al pericolo di venire a conti colla Giustizia. E tutto così ogni pudore, conosciuta una volta la via del carcere, addomesticatosi in quei luoghi, chi potrà prevedere dove mai si arresterà sul sentiero del delitto?

Si grida alla miseria, si ha continue imprecazioni

contro i ricchi, si osa talvolta rappresentare gli stenti della propria famiglia che languo, d'indigenza, e, frattanto, si getta spensieratamente quel denaro che sarebbe stato forse anche d'avanzo a sopprimerlo allo necessità in cui versano e figli e moglie.

In tal maniera l'ubriachezza rende l'uomo egoista, inerte e pericoloso alla società. Non son pochi i casi di giovani dabbene, rivolti poi alla scostumatezza e al malfare, in causa appunto di quel vizio. Lasciando la opera veramente sociale chi pensa ad estirparlo.

Ed il miglior mezzo a conseguire un tale scopo, sta nel saper ispirare una forte avversione contro tanta bruttura, facendo pesare il disprezzo ed il castigo su coloro che fu tal maniera si disonorano.

Allorché questi comprenderanno di essere esposti a un severo giudizio, e si vedranno preclusa la via ad entrare quali membri in Società onorata, o non saranno espulsi o fuggiti quasi fossero lebbrosi, chi non meneranno più vanto di quel schifoso vizio, che al contrario si celeranno nelle tenebre. E in allora ci sarà lecito sperare almeno nelle giovani generazioni.

Laonde assai commendevole è il provvedimento preso dalla nuova Società di mutuo soccorso, a cui auguriamo prospera vita, e noi facciamo voti perché simile disposizione venga su larga scala apprezzata, per essere quindi accolta da tutte le Associazioni.

G. P.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

I milionari di Nova York. — William B. Astor, ora defunto, lasciò una fortuna da dividersi tra i suoi eredi, valutata cinquanta milioni di dollari; la più parte in proprietà fondiaria della metropoli, in beni del Governo federale e comunale, da cui traeva un favoloso reddito annuo, e che contribuiva a vieppiù aumentare il suo capitale.

A. T. Stewart, sopranominato il principe dei negozianti di stoffe, il quale immigrava dall'Irlanda privo di mezzi di sussistenza, ed al suo arrivo si stimava fortunatissimo di fare il pedagogo in una umile scuola e quindi il commesso di negozio, e che invece di scappare nei divertimenti o nello gozzoviglio i suoi piccoli risparmi, pensava ad economizzare e provvedere al suo avvenire — è considerato possessore di un sessanta milioni di dollari. Possiede in Nova York colossali fabbricati in marmo; su d'una deserta pianura di Long Island fece edificare a proprie spese una città, a cui diede il nome di « Garden City »; ed infatti ha ridotto quel sito un vero giardino, e onde poi strarivi gli abitanti, costruì una ferrovia, di cui egli è il solo proprietario.

Dopo Stewart viene in diretta linea il commodoro Vanderbilt, uomo attivo, perspicace e speculativo, che nonostante gli ottant'anni che gli pesano sulle spalle, è il supremo capo-direttore di tre grandi ferrovie, come la « Harlem », la « Hudson », o la « New York Central », di cui possiede la maggior parte delle azioni. E altresì grandemente interessato nella strada ferrata « Lake Shore and Michigan Southern », non che nella Compagnia dei telegrafi « Western Union », la quale è una miniera di redditi inesauribile.

Il signor Vanderbilt dà giovane era un barcaiolo; condiviso dalla sua prima moglie, traghettava passeggeri e merci da Elizabethport, Staten Island New York e viceversa, ed oggi lo si crede tanto ricco, anzi taluni lo vogliono più dovizioso dello stesso Stewart.

Nuova York conta molti altri milionari, tra cui Jay Gould, George Law, Samuel Wood, Whitney, John Taylor Johnson ecc., ma i principali epuloni sono i fratelli Astor; lo Stewart ed il Vanderbilt.

Un giornalista originale. Leggiamo nel *Vaterland* di Monaco:

Il Regno di Birma in Asia avrà infine un giornale; il re stesso ne sarà il proprietario redattore in capo, e il nostro reale collega minaccia la pena di morte a tutti i suoi sudditi che non saranno abbonati al foglio che esso pubblicherà. Il giornale di Birma è sicuro di avere una grande tiratura.

Donne emancipate. — Questa la dedichiamo agli emancipazionisti delle donne.

Il ministero dell'interno in Francia ordinò lo scioglimento d'un'Associazione avente per scopo di migliorare la condizione delle donne.

Pare che fossero ben gravi i motivi.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Birra concentrata. — Si conosceva già da lungo tempo il latte concentrato o condensato, del quale si fa un grande uso in quasi tutte le parti del mondo specialmente sul mare. Ora venne proposto di applicare alla birra lo stesso processo di concentrazione o condensazione. Questa idea è dovuta al signor P. E. Looswood, il quale, dopo di essersi messo in comunicazione colle Compagnie svizzera e inglese del latte condensato ed aver lavorato con un chimico eminente, soprattutto nella parte riguardante la birra, ha trovato il modo di condensare questo liquido ed ottenere il brevetto di privativa in Inghilterra ed in molti altri paesi. Il processo è relativamente semplice, ed è in caso di apportare delle sensibili modificazioni nel com-

mercio di esportazione della birra. La birra può essere presa in tutte le fasi della sua fermentazione, ma è preferibile far uso di quella che è già atta a servire di comune bevanda. La si fa evaporare nel vuoto fino a che abbia acquistato una consistenza viscosa e densa come quella della melassa o del latte condensato. L'alcool e l'acqua ridotti in vapore vengono di nuovo condensati in un recipiente munito all'apparecchio evaporatorio. Si ottiene l'alcool distillando di nuovo il liquido preso dal condensatore; e se l'apparecchio di rettificazione fa seguito ai precedenti, tutta l'operazione può essere seguita in una sola volta. Quest'alcool può essere mischiato di nuovo alla birra condensata, sia prima di racchiuderla nelle casse di latta, sia in tutt'altra occasione. Con questo trattamento, la birra viene ridotta all'ottava ed anche alla dodicesima parte del suo volume primitivo; e siccome, in seguito al calore impiegato, la fermentazione viene arrestata, così possono essere certi che la birra condensata si conserva per un tempo indeterminato in tutti i climi.

Il metodo di rifare la birra, cioè di far passare la materia condensata allo stato di comune bevanda, è molto semplice; consiste soltanto nel ridonare alla materia condensata lo stesso volume di materia liquida che le venne tolta coll'evaporazione e nel far risorgere la fermentazione con una piccola quantità di lievito o di altro fermento. Dopo quarant'otto ore la birra trovasi in caso di essere messa in consumazione. Si può anche far senza del lievito o del fermento quando, nel metterla in bottiglie, si volesse caricarla d'acido carbonico coll'apparecchio che serve alla fabbricazione delle acque gazoze.

E d'ora far osservare che il processo del signor Looswood è del tutto diverso da quello di cui si fa uso onde produrre la birra col mosto solidificato o condensato, processo già stato da qualche tempo garantito da parecchie patenti. Il mosto, sotto tutte le forme che può prendere, non è che un estratto di malt o di luppolo, il quale non è stato ancora convertito in birra mediante la fermentazione, mentre la birra condensata è vera birra che ha subito la fermentazione ed ha tutte le proprietà di quella che si spaccia nelle birrerie.

FATTI VARI

Un friulano in America. Ci scrivono da Assunzione (Paraguay) in data del 1° novembre: Il banchetto dato al distintissimo dott. Silvio Andreuzzi dai suoi amici rimase la più eloquente manifestazione di simpatia e di affetto ed omaggio reso al distinto professionista per servizi da lui resi. La Sala era ammirabilmente disposta; le bandiere dell'Italia, del Paraguay e dell'Argentina adornavano le pareti, e le nobili figure di Garibaldi e di Mazzini vi figuravano pure siccome i grandi rappresentanti la Repubblica universale e la unità d'Italia. La colonia italiana figurava pure per mezzo dei suoi più degni figli che formano oggi la nostra società. Furono pronunciati molti bellissimi brindisi e parole d'addio che riscosero unanimi applausi; ad essi rispose il dott. Andreuzzi commosso a tante prove di simpatia. Fra i molti che parlarono cito i signori Melino, dott. Aceval, Ducio, il dott. Pugnallin, il signor Bibolico che ricordò quanto Garibaldi aveva fatto per la libertà americana ed italiana. Così finì fra le più care dimostrazioni di fraternità quello splendido banchetto ed ognuno di noi porterà sempre scolpito in cuore il dolce ricordo di Andreuzzi.

Frode colossale in America. — Negli Stati Uniti venne scoperta recentemente una frode colossale. Sembra che da parecchi anni siano stati contrattati non pochi titoli di proprietà fondiaria situati nell'Arkansas o nel sud-est del Missouri.

Parecchie Agenzie erano state istituite a tale scopo a Cincinnati, a Pittsburg, a Filadelfia, a Nuova York ed a Manchester, e questi titoli di proprietà furono venduti per delle somme che nel loro totale si elevano a 150 milioni di franchi, rappresentanti 12 milioni di ettari.

Le terre sulle quali si fecero tali operazioni appartengono ai non residenti, e siccome la maggior parte dei titoli autentici di proprietà furono distrutti durante la guerra tra gli Stati del nord e quelli del sud, così queste Agenzie hanno potuto facilmente compiere un'opera così audace. Esse hanno venduto i loro titoli tanto negli Stati Uniti che in Inghilterra. Le vittime appartengono quasi tutte alla classe operaia.

I giornali di Nuova York annunciano che fu già arrestato il capo di questa banda di falsarii coi complici principali.

COSÈ DELLA CITTÀ

Domani i *patres patriae* del Consiglio cittadino sederanno in seduta straordinaria a Palazzo Bartolini. Sei oggetti saranno trattati a porte chiuse, ventidue *coram populo*. Ma probabilmente, come al solito, il Pubblico brillerà per la sua assenza. Noi dovremmo dire qualcosa sull'ordine del giorno della seduta; se non che ci manca lo spazio, e d'altronde sappiamo che a quest'ora la Giunta ed i Consiglieri si sono apparecchiati a fare consciamente il proprio dovere. Dunque a noi non spetterà altro compito, se non quello di riferirle le loro deliberazioni con due righe di commento.

A proposito dell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio ricevemmo da due Elettori amministrativi la seguente lettera:

Signor Avvocato-Direttore.

Nell'ordine del giorno stabilito dall'on. Sindaco e dai suoi Collegi nella Giunta per la seduta straordinaria, 17 gennaio, del Consiglio Comunale brillano per la loro assenza due oggetti, su cui il Consiglio aveva stabilito che si facessero studi, al fine di deliberare in argomento abbastanza rilevante in senso amministrativo.

Il primo oggetto, cui alludiamo, si è quello della questione *annunaria*. Il Consiglio aveva nominato una Commissione con l'incarico di studiare la questione, e di proporre qualche provvedimento. Or noi sappiamo che la Commissione si radunò qualche volta, e che (senza andare agli estremi) fece pur una proposta. La quale, lasciando piena libertà ai venditori di generi di prima necessità di stabilire i prezzi, esigeva, appena stabiliti, fossero comunicati al Municipio. Lo scopo della preventiva denuncia dei prezzi è quello di far compilare al Municipio una tabella di questi prezzi da pubblicarsi ogni qual tratto sul *Giornale di Udine* o da esporsi, per comodo del Pubblico, nel solito luogo dove il Municipio espone gli avvisi d'asta... o persino l'avviso delle così dette *Lezioni popolari* dell'Istituto tecnico. La Commissione voleva di più che i venditori di pane esponessero presso la bina, oltre il prezzo, il peso della stessa. Provvedimenti, è vero, scarsi di confronto al bisogno. Ma, perché il Sindaco ed i suoi Collegi nella Giunta non hanno creduto di sottoporre questo preposto, in niente lesivo la libertà dei venditori, alla deliberazione dei nostri *patres patriae*?

E un'altra commissione che deploriamo, si è quella della revisione del Regolamento scolastico. Noi sappiamo come il Sindaco ed i suoi Collegi nella Giunta sieno animati dai migliori sentimenti di giustizia e d'equità; ma temiamo che riguardo alle faccende scolastiche, si trovino alle volte impacciati per soverchi riguardi verso Commissioni subalterne, delle quali qualche membro potrebbe, per fini secondarie e personali, o per esuberanza di moderni pregiudizi, abusare della sua posizione danneggiando poi gli interessi e l'onore proprio di terze persone. Il Consiglio Comunale aveva stabilito di modificare il Regolamento scolastico, accettando una proposta del Consigliere Cav. Poletti. E per questa riforma ci fu tutto il tempo; quindi poteva essere portata la proposta nell'adunanza del 17 p. v. Invece non se ne fece niente, ed il maestro, di cui fu sospesa la nomina in attesa della modificazione al Regolamento, dovrà aspettare ancora, prestando i suoi servizi a stipendio ridotto. Ciò non va bene. Pensi dunque la Giunta a sollecitare eziandio l'anziletta riforma, e pensi che certe Commissioni non devono avere se non un voto consultivo. Gli Elettori amministrativi poi badano al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio, né si curano degli umori e dei pregiudizi delle anzidette Commissioni. L'abbiamo proclamato in piazza, ed ora insistiamo su di ciò, dacché certe cose non saranno più sopportabili per l'avvenire, o noi (se altri tacerà) avremo cura diligente di additarle al Pubblico.

Udine, 13 gennaio.

Seguono la firma.

I due Elettori hanno piena ragione nelle loro osservazioni; se non che nel domani, dopo che egli ebbero scritto questo articoluccio, il *Giornale di Udine* pubblicava un'aggiunta all'ordine del giorno, nella quale si comprendevano le proposte della Commissione annunaria. Dunque almeno per un oggetto l'on. Giunta municipale ha soddisfatto al desiderio dei due Elettori amministrativi.

Il Carnevale udinese sarà inaugurato questa sera al Teatro Minerva dalla brava orchestra composta di professori tutti cittadini e diretta dal Maestro signor Edoardo Arnold. Noi auguriamo buona fortuna all'impresa, e che sino da domani comincino le danze. Domani a sera poi i riti inauguratori della stagione si compiranno al Casino, dove avrà il Carnevale il suo più splendido successo. Ci sarà ballo mascherato al *Nazionale*, e nelle Sale popolari si ha cominciato a ballare sino dalla festa della Befana.

LETTERE APERTE.

Per speciale deferenza al nostro Collaboratore o Collega avv. Lazzarini, accettiamo d'inserire la seguente, avvertendo però che noi apriamo una rubrica per la corrispondenza a suo comodo della Direzione del Periodico.

All'onorevole Prof. Giuseppe Soldatini
Segretario Relatore del Giur. Drammatico

SIENA.

Grato alla deferenza usatami di essere ammesso a far parte del Giur. drammatico qual Membro effettivo per la Città di Udine, accetto l'onorevole incarico.

Ed in pari tempo, ad esaurimento della ricerca fattami nel pregiatissimo suo foglio, mi affretto ad avvertirla che calcolo di trovarmi a Udine nella circostanza dell'inaugurazione.

G. E. LAZZARINI.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emérico Morandini Amministratore
Luigi Monticco Giornale responsabile.

